

trattato del Filarete. Se, infatti, Alberti e Brunelleschi definiscono e inaugurano la nuova figura teorica e professionale dell'architetto conferendo ad essa autonomia intellettuale e d'azione, «Filarete – scrive Ugo – ne esalta le qualità umane e passionali accanto a quelle tecniche e scientifiche»¹¹⁷. La capanna vitruviana è, per Alberti, l'ideale architettonico da cui discende «un sistema di statica perfezione basato sulle nozioni di *concinnitas* e di *mediocritas* [mentre] per Filarete il modello umano si fa più complesso, si dinamizza, viene considerato in tutte le sue dimensioni vitali, genetiche, erotiche, edonistiche, del desiderio. Per lui, è direttamente Adamo (il suo corpo) a fornire l'archetipo della capanna primitiva, congiungendo le mani sul capo a formare un tetto per ripararsi dalla pioggia, una volta cacciato dal Paradiso Terrestre»¹¹⁸.

Auf die "Sachen selbst"

Al rientro da Parigi, e prima di approdare definitivamente a Milano, Vittorio Ugo rimarrà a Palermo ancora altri nove anni. Questa scissione in due parti distinte della sua biografia personale e scientifica, induce a considerare la prima parte, quella palermitana, come una sorta di lungo periodo di "formazione", che indubbiamente prepara e "istruisce" la seconda. I primi anni Ottanta, a Palermo, sono un periodo di intensa attività per quanto riguarda sia la didattica che la ricerca. Oltre al corso di *Disegno e Rilievo*, Vittorio Ugo tiene fino al 1983, come già accennato, anche un corso di Composizione Architettonica e pubblica, in questi anni, alcuni studi significativi dove le linee della sua ricerca e dei suoi interessi scientifici appaiono nettamente delineati. Nel 1982 vedono la luce *Dimensioni dell'architettura, Annodare e tessere (a partire da Semper)*, *Per una archeologia elementare dell'architettura*, che toccano vari aspetti della ricerca teorica dei decenni precedenti e raccolgono anche il frutto del suo lavoro in Francia¹¹⁹. Il 1984 è la volta di *Lógos/Graphé*, testo di grande maestria, corredato da immagini rare e ricercate in cui, a partire dalle problematiche della rappresentazione, si affrontano i rapporti tra arte e scienza, tra «le certezze del *lógos* e la carica sovversiva dell'arte»¹²⁰. Sempre in questi anni si registrano i contatti più intensi con le Università di Grenoble, di Montréal, di Kyoto e di

117 Ivi, p. 28.

118 Ivi, p. 29.

119 UGO V., *Dimensioni dell'architettura*, Palermo 1982 con testi degli assistenti Belvedere, Berlioz, Brunazzi, Cannarozzo, Salerno. Nel volume pubblicato dall'Istituto di Elementi dell'Architettura AA.VV., *La memoria costruita*, cit. 1982, oltre al già menzionato *Per una archeologia elementare...* compare un altro importante testo di Ugo: *Annodare e tessere (a partire da Semper)*.

120 UGO V., *Lógos/Graphé*, cit. 1984.